

ERGASTOLO OSTATIVO=RISPETTO PER LE VITTIME

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Circa un anno fa la Corte Costituzionale ha mosso dei rilievi di legittimità alla norma relativa all'Ergastolo Ostativo e aveva dato un anno di tempo al Parlamento per intervenire in merito. Ricordiamo che l'**ergastolo** è la pena detentiva perpetua, che deve essere scontata in carcere con l'obbligo del lavoro e dell'isolamento notturno. Di fatto, nonostante con l'ergastolo il condannato sia privato della sua libertà a vita, lo stesso ha, in ogni caso, diritto ad ottenere in circostanze particolari alcuni benefici, quali l'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio, la semilibertà e la liberazione condizionale. **Tutti questi benefici non possono essere applicati nei confronti degli autori di reati gravi, cosiddetti ostativi**, che siano stati condannati al regime penitenziario **dell'Ergastolo Ostativo**, che impedisce a coloro che si sono macchiati di reati particolarmente gravi (come per esempio quelli di terrorismo o mafia) e che non si sono **mai pentiti o si rifiutano di collaborare** di accedere ai benefici carcerari poc'anzi citati.



È di circa un anno fa il pronunciamento della Consulta in merito all'Ergastolo Ostativo, con particolare riferimento ai reati di mafia: «Tale disciplina ostativa, facendo della collaborazione l'unico modo per il condannato di recuperare la libertà, è in contrasto con gli articoli 3 e 27 della Costituzione e con l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo». La Consulta, ha però deciso di non pronunciarsi e di rimandare al Parlamento l'ardua sentenza.

Ma a distanza di quasi un anno, il Parlamento non è intervenuto in merito e la Corte Costituzionale, scaduto il termine previsto ha "benevolmente" concesso altri sei mesi al Parlamento per regolamentare la proposta, poiché alcuni lavori sono già stati avviati al Senato della Repubblica. Il SAP, sostenendo anche l'azione di Tina Montinaro, ha sin da subito rivolto un appello al Parlamento, perché intervenisse al più presto. **Appello che rinnoviamo con grande forza**. Non possiamo nemmeno immaginare che i familiari delle vittime trucidate possano, anche astrattamente, incontrare per strada i carnefici dei loro familiari, magari in regime di semilibertà nonostante non si siano mai pentiti e non abbiano mai collaborato con la giustizia. Giusto per sottolineare che, se da un lato si chiede il rispetto dei diritti dell'uomo e che dunque nessuna pena possa impedire una fattiva via di rieducazione, dall'altra è inconcepibile pensare che chi si sia reso protagonista dei più efferati crimini mafiosi, non pentendosi e non collaborando, possa comunque accedere ai benefici di cui sopra.

In seguito al nostro appello, lo scorso anno, la **moglie di Emanuele Petri**, il collega freddato dalle BR, è intervenuta sui nostri social scrivendo **"I nostri cari non hanno avuta alcuna possibilità e noi viviamo in un ergastolo per tutta la vita. Sono sconcertata..."**. Parole sacrosante quelle di Alma Petri.

A dimostrazione di quanto sia illogico e irragionevole il sistema giustizia del nostro Paese in questi ultimi giorni ci siamo tutti indignati per quanto accaduto il 6 maggio scorso a Trieste, quando Alejandro Stephan Meran è stato assolto per "incapacità di intendere" dopo aver ucciso due uomini dello Stato, Matteo Demenego e Pierluigi Rotta. Le parole di Fabio Demenego il padre dell'agente ucciso, sono sconcertanti: "Mi vergogno di essere italiano. Avvocati e perizie ci sono costati 35mila euro. Nessuno ce li rimborsa". Non serve aggiungere altro, **il sistema giustizia Italia è garantista verso chi delinque, scordandosi invece delle vittime e dei famigliari superstiti**. Il Parlamento agisca subito, non ci servono altre umiliazioni.

Stefano Paoloni

LE FAMIGLIE ROTTA E DEMENEGO COSTRETTE AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI. ON.TONELLI: SE NE FACCIA CARICO LO STATO



Lo scorso 6 maggio, la discussione in Corte d'Assise in merito al processo di Alejandro Augusto Stefan Meran, accusato del duplice omicidio degli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego, si è conclusa con la dichiarazione di sussistenza del vizio totale di mente. Per tale motivo, che ha portato di fatto a un non luogo a procedere, Meran verrà trasferito presso una residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza. Tale decisione, seppur nel doveroso rispetto necessario, ha provocato tristezza e smarrimento: per i parenti, che hanno visto i loro cari uccisi per una seconda volta, oltre il danno potrebbe arrivare la classica beffa. Dopo

la decisione della Corte d'Assise di Trieste, infatti, ammontano a circa trentacinquesima euro le spese processuali a carico delle famiglie Rotta e Demenego. Sulla questione il Segretario Generale Aggiunto del SAP On. Gianni Tonelli ha presentato un'interrogazione ai Ministri dell'Interno Luciana Lamorgese e della Giustizia Marta Cartabia per "sapere se i ministri in indirizzo non ritengano opportuno sollevare le famiglie degli agenti uccisi dal pagamento delle spese processuali, attivandosi affinché lo Stato se ne faccia carico" e "quali iniziative, anche di carattere normativo" intendano attivare. Il SAP, anche in questa occasione, ha ribadito il proprio incondizionato sentimento di vicinanza alle famiglie, così duramente colpite. La speranza ora è che trovino conforto almeno nello Stato, evitando anche la vessazione della compensazione delle spese processuali.

INIZIATIVE PER IL MEMORIAL DAY: LO SCORSO 9 MAGGIO INAUGURATA A PALERMO UNA TARGA DEL SAP NEL GIARDINO DELLA MEMORIA

A trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio il SAP, in occasione del Memorial Day, ha inaugurato nel Giardino della memoria la targa che racconta la strage di Capaci. La manifestazione è iniziata con una mezza maratona alla quale hanno partecipato circa sessanta atleti di diverse società sportive. La partenza è stata fissata in via Notarbartolo, ove sorge "l'albero di Falcone", innanzi a quella che fu l'abitazione del magistrato ucciso. Il percorso si è snodato lungo Via D'Amelio, ove è stata posta una corona di fiori, per giungere poi nel Giardino della memoria. In quel luogo, sorto per volontà di Tina Montinaro, moglie del collega Antonio morto a Capaci, è stata scoperta e inaugurata alla presenza del Questore di Palermo Leopoldo Laricchia e di molti colleghi la targa, posta davanti all'ingresso del tunnel ove venne posizionato il tritolo per la strage. La giornata è proseguita con l'esibizione della scolaresca dell'Istituto Rosolino Pilo e il monologo dell'attore Roberto Disma. Una giornata densa di emozione, occasione mai scontata per riflettere e ricordare quanti hanno sacrificato la loro vita per il nostro Paese. La targa, posta a perenne memoria, anche grazie a un codice QR, permetterà ai visitatori di diverse nazioni di leggere quanto accaduto in quei giorni del 1992.



ANDREA DE BIASI È IL NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DI BRESCIA



Nella giornata di giovedì 12 maggio si è svolto a Brescia il consiglio provinciale. Durante i lavori l'assemblea ha eletto nuovo Segretario Provinciale del SAP Andrea De Biasi, collega che vanta una notevole esperienza lavorativa nel settore dell'immigrazione e da numerosi anni già membro attivo della Segreteria. De Biasi raccoglie il testimone da Paolo Faresin che in tutti questi anni è riuscito, con impegno e costanza, a far crescere il SAP in termini di consensi mettendo in campo una serie di iniziative incentrate sempre sul miglioramento delle condizioni lavorative del personale. All'assemblea era presente anche il Segretario

Generale Stefano Paoloni che ha ringraziato Faresin per il lavoro svolto formulando nel contempo al neo Segretario e alla sua squadra i migliori auguri per questa nuova ed entusiasmante avventura.